

Legge pro stupro? Stop aiuti a Kabul - R.Farina - Libero - 3-04-09

Non abbiamo mandato i nostri soldati a dar la vita per togliere la libertà alla gente, perché si torni a mettere le donne in ceppi e a perseguire i cristiani. Il governo Berlusconi, per la bocca e per la penna del ministro degli Esteri Franco Frattini, ha deciso di togliere il suo sostegno al presidente afgano Karzai. Negherà ogni aiuto economico, bloccherà la collaborazione italiana al progetto di sistemare la giustizia e la polizia in quel Paese, finché Kabul non rinuncerà ad accettare la legge coranica che consente lo stupro domestico, e qualunque altra mossa politica o legislativa che vada contro i diritti umani. Nei giorni scorsi infatti il premier "democratico" aveva imposto il ritorno al tradizionale diritto di famiglia sciita. Vale a dire: donna-schiava, piena accettazione dei matrimoni forzati, pena carceraria e fisica per le ragazze che rifiutano di essere vendute al ganzo di turno e cercano di fuggire.

Risponde così, Frattini, a una sollecitazione del Corriere della Sera che, a firma di Pier Luigi Battista, domandava meritoriamente al nostro esecutivo di mettersi di traverso a questo scivolamento progressivo verso i (ne)fasti talebani.

Nel nostro piccolo avevamo già posto la medesima richiesta al ministro Frattini il 20 novembre scorso, dopo che il governo iracheno di Nouri Al Maliki, nel silenzio di tutti i mass media occidentali, con la condiscendenza dell'Onu, aveva dichiarato l'inesistenza dei cristiani, trinciandone la rappresentanza politica, come premessa alla loro eliminazione fisica dal contesto del Paese. I cattolici erano 900 mila prima della cacciata di Saddam, si erano ridotti a 700 mila, costretti all'emigrazione o raccolti in ghetti. Il governo filoamericano di Bagdad (come quello di Karzai a Kabul) aveva permesso fossero oggetto di decimazione sanguinaria nella provincia di Ninive. Al Qaeda ne aveva ammazzati quattordici in pochi giorni, entrando con commando nelle case dei caldei, decimandoli a colpi di mitra e di coltello, inducendo alla fuga 2500 famiglie cattoliche.

Allora i giornali e le televisioni tacquero (per fortuna almeno le donne sciite fanno notizia in Italia, i cristiani meno). Frattini allora, dopo che Libero aveva segnalato il caso, prese un aereo e andò a Bagdad a trattare. Ottenne eccellenti risultati in termini politici, di garanzia di sicurezza e di libertà. La France presse riportò la limpida posizione del governo italiano e ne riconobbe il coraggio. In quella circostanza Frattini - con l'accordo del presidente della Camera Fini - mise in cantiere un comitato governativo-parlamentare come punto di osservazione del rispetto dei diritti umani specie nei Paesi dove c'è o c'è stata la presenza di nostri soldati. Fu una mossa nata da un'idea di chi qui scrive.

In questa attenzione il governo italiano si sta mostrando unico nel panorama del mondo intero. Il colmo è che dappertutto - all'Onu e in Consiglio d'Europa ad esempio - non passa settimana senza che questa o quella nobile sigla ci attacchi come ignobili xenofobi solo perché a parole siamo rudi con i clandestini. Di recente a Berlino il vice-capogruppo del Partito popolare europeo, che dovrebbe essere alleato di Berlusconi, ha fatto una requisitoria in Consiglio d'Europa, comitato diritti umani, contro l'Italia che perseguirebbe i rom. Gli ho spiegato che ne abbiamo espulsi 5 in un anno, e sono pure ritornati tra noi. La Francia settemila e nessuno protesta. Si chiama mister Frunda, questo parlamentare di centrodestra romeno, e mi ha detto candidamente che non lo sapeva. Bè, bisogna farlo sapere.

L'Italia si muove, con il governo Berlusconi, difendendo i diritti umani. Ha già alzato la voce contro l'antisemitismo, sempre con una presa di posizione di Frattini, inducendo l'Europa a imporre all'Onu una correzione della sua rotta avversa a Israele. Ora, con questa decisione annunciata, Frattini segna una rotta che vedremo se anche Obama saprà far sua. Nega cioè il carattere di democrazia a quei regimi che hanno rappresentanti magari eletti dal popolo, ma che usano il consenso per offendere la dignità delle persone.

Magari, visto che in questione c'è la legge coranica, accuseranno Frattini e l'Italia di islamofobia. Com'è noto infatti i comitati per i diritti umani condannano chi li calpesta. Tutti ma non gli islamici. Se attribuisce all'essenza dell'islam posizioni avverse alle donne e alle conversioni, ti accusano di odio razziale e religioso...

Invece per fortuna di tutti, questo nostro governo, che talvolta si lascia legare le mani dalla burocrazia, stavolta no. E ha deciso di ritenere la persecuzione dei cristiani e l'offesa alle donne e alla loro maternità un segnale certo e sicuro di negazione della democrazia. Questi orrori sono come il canarino del grisou: lo si usava un tempo nelle miniere, chiuso nella gabbietta, perché era il primo a morire quando il micidiale gas saliva per le gallerie. Se crepa il canarino (la libertà religiosa, la dignità della donna) vuol dire che è morta la libertà. Infatti la libertà è indivisibile. La fuga dei cristiani da questi Paesi e la loro protesta, il ritorno di leggi che trasformano le donne in oggetti manipolabili, sono la cartina di tornasole della

presenza o meno di un inizio di democrazia. La quale non può coincidere con elezioni formali ma o implica i diritti fondamentali oppure è una truffa.

Bravo Frattini, allora. I nostri soldati non sono mica lì a garantire al torturatore il suo tranquillo lavoro.